Anno XIII. Sabbato 13 Luglio 1878 N. 168

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Legge in data 8 luglio, che autorizza il governo del Re ad accordare al comune di Firenze una dilazione non maggiore di anni 5 al pagamento delle rate del canone di abbonamento per la riscossione del dazio-consumo governativo, scadenti sino al 25 giugno, anno corr.

2. Legge in data 8 luglio, che approva l'inchiesta per l'esercizio delle ferrovie.

3. R. decreto 24 giugno, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Stoccolma il 28 maggio 1878, portante modificazione all'articolo 1 della Convenzione di estradizione del 20 settembre 1866 fra l'Italia e i Regni Uniti di Svezia e Norvegia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia, in quello dell'amministrazione dei telegrafi e dell'amministrazione dei pesi e misure.

Il Discorso di Quintino Sella

(Continuaz. vedi n. 160-57)

Veniamo all'attualità. Abbiamo i mezzi per fare un esercito corrispondente proprio sul serio alle nostre condizioni? Ho sentito che l'onorevole ministro della guerra stamattina preannunciava la necessità di fare le fortificazioni, o qualche cosa di simile. *(Movimenti del Ministro della guerra)*.

Non vorrei, o signori, che la conseguenza di diminuire l'entrata dell'erario fosse quella di ridurci a dovere star contenti di presente, quando qualche cosa accada, al banco della Presidenza delle interrogazioni, a fare del chiasso nei giornali; dovechè, ben considerata la dignità nostra, sarebbe meglio tacere del tutto.

E se si presenta un caso di guerra, signori? Io sono tutt'altro che bellicoso; anzi credo che l'Italia debba fare una politica eminentemente pacifica, e per lunga pezza anche (dico tutto intero il pensier mio) essere di non troppo difficile contentatura. Vediamo altri paesi più grandi e più forti di noi, che sanno pazientare.

Ma, signori, si è poi sicuri di passare 10, 20, 30 anni, senza che, anche non volendolo, una partecipazione ad una guerra diventi una necessità inevitabile? Non si apparecchia nulla? Non si prevede nulla per questo caso? Le guerre come si fanno oggi? Io ho chiesto, qualche mese fa, ad una persona autorevole e bene informata: l'Inghilterra che cosa intende fare? (parlo di parecchi mesi addietro) come intende pigliarsela? *(Segni d'attenzione)* « Gli inglesi hanno calcolato ciò che potrebbe loro costare una guerra contro la Russia; pensano che questa potenza non potrebbe sostenerla per più di 3 anni, dopo il quale tempo essa sarebbe del tutto rovinata e come distrutta; mentre essa se la caverebbe con una spesa di 14 miliardi circa, che non sarebbe eccessiva per questo paese. Basta osservare che portando in complesso l'*income tax* al saggio del 13.50 circa, come in Italia ad uso Ministero Quintino Sella (come dice, scherzando, lo scrittore), essa frutterebbe circa 1300 milioni di franchi all'anno ».

Sotto quanti rispetti sono diverse le condizioni di un paese come questo!

Ma credete voi, o signori, che, nelle nostre circostanze, possiate impoverire l'erario italiano di uno dei più grossi cespiti di entrata? Sopprimerlo? È cosa grave. Meno male se lo riduceste anche a poco, giacchè almeno l'organismo rimarrebbe.

L'onorevole Buonomo, condotto da simiglianti pensieri, se non erro, e poi anche per considerazioni economiche evidenti, parlava del corso forzoso.

Oggi, se una guerra scoppiasse, e se ci fossero chiusi i mercati vicini, avremmo noi molto più di 100 o 150 milioni di riserva metallica in tutta Italia? Io non so come avremmo la materiale possibilità di prender parte ad una guerra.

Corso forzoso! L'onorevole ministro delle finanze ci ha pensato e ha parlato dei beni delle parrocchie. Ed anch'egli come l'onorevole Depretis ha, almeno in tale cosa, citato con favore questo disgraziato che ha l'onore di parlare.

Ma io vorrei fare due osservazioni. La prima è che costano. Quando pure prendiate i beni parrocchiali, bisogna dare il compenso della rendita. E poi non si vendono ad un tratto, ed è cosa lunga. Ma vorrei fare un'altra domanda: è così facile ad ottenersi questa legge? Poichè si è citata la mia esperienza, lasciate che ne discorra. Io ho fatto questa proposta nel 1870. Eravamo in condizioni finanziarie molto più terribili. Si parlava allora di 200 milioni di disavanzo, senza tanto analisi fine di patrimoni fruttiferi e non fruttiferi. Per cui erano più giustificabili, più accettevoli i provvedimenti vivi, energici. Ma quale accoglienza ebbe quel mio povero progetto? Salvo poche eccezioni, ebbe contraria la maggioranza della Sinistra, e tanta minoranza della Destra, che tutti insieme mi fecero capire che il progetto non era accettato.

Ma d'allora in poi non vi fu nulla di mutato?

Siamo venuti a Roma. E questo rende le relazioni tra lo Stato ed il clero molto più delicate. *(Movimenti a sinistra)* È inutile che lo neghiamo.

Abbiamo fatta la legge delle guarentigie...

Una voce a sinistra. Buona!

Sella... la quale non sarà perfetta, ma è legge. Io noto i fatti.

Io vedo che si va adagio: relativamente ad una certa interpellanza della Commissione del bilancio al Governo, non si ebbe neppure l'onore di una risposta, se sono bene informato.

Il fatto intanto è questo, che noi abbiamo abbandonata la nomina dei vescovi al papa, e ci siamo riservato solamente l'*exequatur*, e che il clero tende a staccarsi dalla società civile. Poi vediamo che dappertutto il partito clericale tende a questo scopo, e fa tutti i suoi sforzi onde isolare il clero dalla società civile.

Ed allora, o signori, viene innanzi qui una questione novella che nel 1870 non ci era affatto, è questione molto grave. Conviene aiutare questo isolamento del clero, staccandolo da ogni relazione colle cose di questo mondo, eccettochè andare a presentare le cartelle della rendita alla fine del semestre?

Signori, queste sono questioni molto gravi. Ed io consiglierei ... cioè, non mi permetto di consigliare, ma penso che sarebbe bene, prima di fare assegnamento sopra i beni delle parrocchie, aver la legge votata (Bene! *a destra*) Sarebbe più positivo il ragionamento.

L'onorevole ministro delle finanze ha pensato al corso forzoso ed alla sistemazione del bilancio anche sotto un'altro punto di vista, e gli rendo giustizia: egli ha dichiarato che nel suo ordine d'idee crede che si debba procurare un annuo miglioramento alla situazione del Tesoro da lui valutata in 12 milioni. Mettiamo anche 20 milioni: ciò sarà ben poco per andar riducendo i debiti galleggianti, il corso forzoso ed altro.

Non troverete che 20 milioni siano una esagerazione.

Qual è in conclusione la somma che io desidero che il bilancio abbia disponibile, oltre a quella di 40 milioni che si aveva di disavanzo nel 1877?

Occorrono almeno 20 milioni per i comuni, 20 per migliorare la situazione del Tesoro e questi aggiunti ai 40 milioni di disavanzo del 1877, importano un totale di 80 milioni.

Volete per giunta abolire il macinato? Esso frutta ora 70 milioni netti: 80 e 70 fanno 150 milioni.

L'onorevole ministro delle finanze mi presenti una situazione del Tesoro da cui appaia un miglioramento maggiore di 150 milioni sullo stato di cose che si ebbe per il 1877, ed io voto con entusiasmo l'abolizione del macinato.

Parrà gran cosa, signori, la somma di 150 milioni, parrà, come dicono i Francesi, *une fin de non recevoir*; ma non è così. Se non ci affretteremo ad abolire le imposte, ma ne cureremo con molta pazienza l'esazione, non ci vorrà molto. Con un miglioramento di 15 milioni all'anno, in dieci anni possiamo avere 150 milioni di più; ma oggi, signori, è troppo presto per adottare dei provvedimenti come quelli che sono proposti.

Se si fosse trattato della cessione di un terzo del dazio di consumo ai comuni, confesso che l'avrei votato, perchè considero la questione dello Stato e dei comuni come complessiva; ma oggi la cosa è diversa. Si tratta di dichiarare ai contribuenti che il momento è venuto in cui si può rinunciare alle grandi nostre entrate.

Ora le mie convinzioni non mi permettono di associarmi ad una dichiarazione di questo genere.

Io capisco il desiderio vivissimo di alleviare i carichi, specialmente per le classi le meno agiate: è un sentimento nobilissimo che tutti abbiamo e, credetelo, più specialmente coloro a cui toccò il doloroso ufficio di doverle imporre; ma, signori, quello, che oggi si vuole fare, è possibile, è utile nell'interesse stesso di coteste classi meno agiate? Questa è la questione sulla quale chiedo il vostro permesso di trattenermi un poco.

Parmi che l'onorevole ministro per le finanze ieri dicesse: si provvederà con altre imposte di consumo voluttuario. Per modo che la necessità di dovere rimediare con qualche altra cosa risulta chiara dal suo discorso.

Anche la Commissione nell'accettare il progetto ministeriale parla di riduzioni di spese, di economie.

Infine tutti assentono, che bisogna provvedere in qualche altra maniera, perchè si possa tollerare l'abolizione della tassa sul macinato. Ma perchè non proponete prima queste altre cose che volete sostituire? Perchè chiedete ad un Parlamento di cominciare ad abolire il macinato facendo un salto nel buio? Come supplirete a questa mancanza che l'erario verrà a soffrirne? (Bravissimo! *a destra*)

Calcoli sull'avvenire! Sono pericolosi, o signori questi calcoli sull'avvenire. Ma la fede?... La fede dell'onorevole Bertani può non essere la mia, anzi in molte cose certo non è la mia; tuttavia sottoscrivo alla dichiarazione che egli ha fatto, cioè che in materia di finanza vuolsi essere positivi, aridamente positivi.

Previsioni dell'avvenire! Ma abbiamo visto l'altro giorno quello che accade con le previsioni dell'avvenire.

L'onorevole ministro per le finanze, speculando sul futuro, diceva che nel 1882 avremo un beneficio di 32 milioni, nel 1890 di 74 milioni per la cessazione dei rimborsi nei prestiti; e ci faceva assegnamento, intantochè egli affermava: « Ciò premesso nel quindicesimo anno, quando sarà compiuta l'emissione dei 750 milioni d'obbligazioni (obbligazioni per le ferrovie) noi avremo 45 milioni e mezzo, all'incirca, da imputare in bilancio pei loro interessi e pel loro ammortamento: ed avremo per contro, in confronto del corrente anno, 74 milioni di diminuzione nella spesa per l'estinzione dei vecchi debiti redimibili; quindi circa 29 milioni di differenza a vantaggio del bilancio, malgrado l'emissione delle obbligazioni ferroviarie ».

Ora fu già dimostrato dagli onorevoli Minghetti e Maurogonato, e da qualche altro oratore, che se diminuisce nel passivo il servizio di questi prestiti, diminuisce per 14 milioni in attivo il provento di ciò che dà la società dei beni demaniali, cessa dall'altra parte pure il provento corrispondente, talchè di questi 29 milioni, 14 come vantaggio del bilancio sono bell'e iti.

Ma io mi permetto di osservare, come credo che l'abbia già accennato l'onorevole Maurogonato, che c'è anche un'altra circostanza. Stando ad una situazione dei debiti redimibili fino alla loro estinzione, pubblicata nel giugno del 1876, i cui numeri concordano con quelli dati dall'onorevole ministro delle finanze, salvo alcune variazioni che provengono da ulteriori operazioni sulle nuove obbligazioni demaniali, sulle obbligazioni del Tevere e via discorrendo, la tabella delle somme da consacrarsi ogni anno al servizio dei debiti redimibili presentata dall'onorevole ministro delle finanze contiene anche gli interessi delle obbligazioni ecclesiastiche.

Il servizio di questi interessi in quest'anno è di 10,900,000 lire, ma 8 milioni e mezzo circa sono in cassa, non sono ancora emessi; sicchè per questi 8 milioni e mezzo, se in un bel giorno cesserà il servizio, del loro interesse, cesserà anche la direzione del Tesoro di riscuotere codesto interesse come oggi fa. Laonde ai 14 milioni, di cui si parlava nei giorni scorsi, 8 se ne devono oggi aggiungere, e in tutto fanno 22 milioni e mezzo.

Pertanto quei tali 29 milioni di differenza a vantaggio del bilancio sopra i quali faceva assegnamento il ministro delle finanze, si riducono a 6 o 5 milioni e mezzo.

Bisogna andare un po' a rilento in queste previsioni di lontano avvenire, perchè tante cose possono sorgere!

Temo quindi, o signori, che il risultamento del provvedimento proposto sia, che lo Stato rimanga debole, il che avverrà con danno dello sviluppo interno della nazione, e con iattura della sua potenza rispetto all'estero. Tale è la conseguenza che temo.

Parmi già di aver visto, che nelle urne di questa mane i voti contrari alle spese si siano fatti molto più numerosi che in passato. Parmi che già il sentimento della nostra impotenza si manifesti.

Eh! Diminuiamo le imposte. Non vogliamo perturbare l'equilibrio! Quindi, quindi, quindi... Si capisce qual è la conclusione.

Io temo che lo sviluppo delle nostre scuole, lo sviluppo delle nostre strade, il completamento della nostra difesa, io temo che tutto questo si rallenti.

Io mi rallegro grandemente delle economie, ma temo gli eccessi, quando avessero per conseguenza di arrestare il progresso della nazione.

Mi direte: ma 70 milioni non sono il finimondo.

Ma potrebbe essere quel tal disponibile al disopra di ciò che l'on. Buonomo chiamava il *pane quotidiano* o *la vita materiale*, e che costituisce la potenza attiva dell'organismo.

Un altro effetto sicuro di questa diminuzione così notevole nel nostro bilancio dell'entrata qual è, o signori? Cresceranno i debiti che dovremo fare per quella parte, che non sarà supplita nella diminuzione delle spese.

Ma ci guardate qualche volta, o signori, allo stato dei nostri debiti? La Francia, questa nazione la cui ricchezza stupisce il mondo, ha pel servizio del debito pubblico lire 24 56 a testa; l'Inghilterra 20 82; e noi il vicino 18 34. E l'Austria Cisleitana 10 98; e la Transleitana 10 78.

Ma il nostro debito pubblico è enorme, o signori!

Voce a sinistra. Chi l'ha fatto?

Presidente. Non interrompano.

Sella. Chi l'ha fatto! Sicuro, lo abbiamo fatto noi per necessità.

Per mia parte io sono pronto a farmi innanzi per assumere tutta la responsabilità, della necessità di aver fatto dei debiti, quando non vi era altra risorsa, per provvedere alle spese dello Stato.

Se io mi sono altra volta lamentato, di che mi sono lamentato? Che non si provvedesse abbastanza presto alla finanza italiana; imperocchè l'indugio costava enormemente. È verissimo che io ho dichiarato che, se non si fosse tanto indugiato, un cento milioni all'anno pei carichi dell'erario si potevano risparmiare; è verissimo, ci avrò tutta la colpa. Ma io vorrei che coloro, i quali ci rimproverano, avessero in quei tempi almeno aiutato il ministro delle finanze (Bravo! *a destra*) nelle domande che egli faceva, onde rimediare al più presto a questo stato di cose.

Ma è sempre lo stesso sentimento, o signori, che mi perseguita, se volete; quel sentimento che mi faceva dire altra volta: non provvedendo abbastanza presto noi cadiamo in un debito pubblico enorme. Questo sentimento stesso mi fa dire oggi in questa Aula: signori, non affrettatevi ad abbandonare le risorse dell'erario, altrimenti voi continuate ad accrescere, più di ciò che sia strettamente indispensabile, quell'orribile libro del nostro debito pubblico. (Benissimo! *a destra*)

Mazzarella. Questo è un *De profundis*. *(Ilarità)*

Presidente. Non interrompano; sono cose abbastanza serie.

Sella. Io l'ho detto altra volta, o signori, che a me la condotta nostra faceva un po' l'effetto di quelle famiglie che non sanno a tempo ridurre le loro spese e crescere l'attività loro, e che si mettono in difficoltà sempre crescenti.

Signori, il servizio del nostro debito pubblico sapete quanto consuma del bilancio nostro?

Tolgo i dati da un'opera eccellente (1) onde siano omogenei e relativi allo stesso tempo. Il servizio del nostro debito pubblico assorbe il 46 per cento del nostro bilancio; quello dell'Inghilterra quanto? Solamente il 40 per cento.

Quanto alla Francia? La Francia, non ostante le sue sventure, spende solo il 37 per cento.

E vi paiono venuti i tempi di largheggiare nell'abbandono delle imposte per accrescere tanto più il debito pubblico?

Considerate l'effetto che hanno, o signori, queste operazioni di credito sul saggio dell'interesse dei capitali.

Ne ho già parlato altre volte; le conseguenze del maggiore interesse dei capitali sono assai gravi. Non sono ancora passati otto giorni che io andavo visitando una parte dell'Agro romano. 50 lire l'ettare di prodotto netto, mi si diceva, e 70 di prodotto lordo. Ma perchè non trasformarlo, chè trasformato potrebbe dare forse 100, 150 lire l'ettare di prodotto netto, 200 o 300 lire di prodotto lordo? E perchè? La ragione è semplicissima: i capitali che sarebbe mestieri applicare non frutterebbero ciò che fruttano in tutt'altra maniera, comprando rendita pubblica, comprando altre terre.

Se noi, per esempio, avessimo il danaro, non dico alle condizioni dell'Inghilterra, dove i proprietari lo trovano all'uno e mezzo al due per cento, ma anche ad un saggio un po più elevato, signori, il problema dell'Agro romano sarebbe bell'e risolto, mezza Italia, quanto all'agri-

(1) *Eduard Pfeiffer*. Vergleichende zusammenstellung der Europäischen Staats ausgaben. Stuttgart, 1877.

coltura, sarebbe bell'e trasformata. Invece, cosa è che ci arresta? Il difetto di questi capitali, o l'alto saggio del loro interesse Ed è perciò, o signori, che io, mentre, ripeto, partecipo ai sentimenti nobilissimi che vi muovono ad alleviare le condizioni delle classi meno agiate, sono nella necessità di farmi questa domanda: le classi meno agiate soffrono più per il macinato, oppure per la mancanza di lavoro, o per la poca retribuzione di questo lavoro? *(Sensazione).*

Poichè avete avuto la bontà di lasciarmi dire delle cose arrischiate, concedetemi ancora di dirne un'altra.

Io suppongo che il bilancio, col consenso di tutti, ammettesse una riduzione di imposte per 70 milioni, ebbene (non scandalizzatevi) non sarebbe ancora ben deciso per me che la riduzione fosse da farsi tutta sul macinato.

Se io avessi la certezza (e mi affretto a dire che non l'ho niente affatto) che i 70 milioni, quando adoperati, non a togliere il macinato, ma ad alleggerire l'imposta fondiaria o la tassa di ricchezza mobile, per una cinquantina di milioni andassero in risparmio, ossia in aumento del capitale della nazione, io sarei molto dubbioso sulla imposta che converrebbe diminuire.

Direi fra me e me: se il risparmio crescesse di cinquanta milioni all'anno, a capo di due o tre lustri, a capo di una mezza generazione, l'Italia avrebbe mille milioni di più di capitale. Ora, nell'interesse stesso della classe operaia e di chi lavora, non sarebbe da domandarsi se le sue condizioni non sarebbero migliori, quando il paese avesse maggior copia di capitali, con potenza di dare maggiore lavoro e soprattutto di meglio retribuirlo per effetto anche della legge economica che il capitale farebbe maggior domanda di lavoro meglio di quello che oggi accade? Non si scemerebbe quella emigrazione, di cui ci hanno fatto un quadro molto rincrescevole e l'on. Del Giudice e l'on. Minghetti? Non so se non si potrebbe dire alle classi che lavorano: tollerate due o tre lustri... *(Rumori a sinistra).*

Presidente. Non interrompano. Facciano silenzio, li prego.

Sella. Signori, personalmente io ho avuto occasione qualche volta di vedere i due fenomeni, la mancanza del lavoro e il lavoro poco retribuito, e d'altra parte la tassa.

Ma, signori, la tassa è la minor cosa; la questione principale è quella di trovare un lavoro abbastanza retribuito. Questa è di gran lunga la questione più importante. Posso sbagliare, ma non attribuite, vi prego, a pensiero meno che umano ciò che io vo dicendo. Ma ripeto, signori, è una cosa a coi ho tante volte pensato, e non trovo modo di risolverla.

Data una riduzione di tasse di 70 milioni, quale parte andrebbe in risparmio concedendola di qua, concedendola di là? Dico tutto il pensiero mio: purtroppo nelle nostre classi agiate o semi agiate vedo talvolta delle abitudini di lusso e di pigrizia che grandemente mi dispiacciono. Io dunque non so rispondere alla mia domanda, ma la questione è pure degna di meditazione.

(Continua)

L'*Adige*, giornale di Sinistra, è contento, naturalmente, che si possa abolire la tassa del macinato; ma dicendo, che il ministro ha accettato una cambiale di *un'altra nuova tassa*, ch'ei chiama *voluttuaria* che dovrebbe produrre dai 50 ai 60 milioni, non ci vede chiaro quale possa essere, ed è tentato, pare, di chiedere al ministro che cosa possa essere questa *nuova tassa sul consumo voluttuario* di 50 a 60 milioni, coi quali egli intende di *supplire* all'abolita.

Andando in cerca di questa imposta, l'*Adige* dice:

« Trovare oggi *una tassa nuova*, che produca 50 e 60 milioni, è problema tanto arduo da poterlo qualificare come *impossibile*. Tutti i generi di consumo sono già tassati e parecchi anzi in diversi modi: dazi di confine, dazi di consumo, tassa di produzione, senza parlare di tutto quello che rientra nella categoria del registro, del bollo e delle altre tasse.

« I generi di maggior consumo e di più alto prezzo, come i caffè, gli zuccheri, l'alcool ecc. sono già così gravemente tassati, che di più non si potrebbe. D'altronde non s'ha da dimenticare quel gran precetto: *ne bis in idem*.

Vi è un savio partito, che ogni più prudente finanziere deve certamente approvare, e che presenta parecchi vantaggi insieme riuniti. Assicura da 50 a 60 milioni di nuova rendita per l'erario, e può dare anzi di più ancora: appartiene a quell'imposta che si distribuisce naturalmente da sè stessa, perchè si ripartisce incorporandosi col prezzo dei prodotti.

E questa così savio e utile partito è la perequazione dell'imposta fondiaria. E' una giustizia distributiva, da tanto tempo reclamata ».

Benone, noi siamo per dire; e siccome siamo persuasi, che una *perequazione* della fondiaria non potrebbe aggravare di più queste povere nostre terre, ma bensì moltissime di quelle che in una parte dell'Italia non sono ancora censuate, così siamo d'accordo col Minghetti che l'aveva proposta prima di cadere. Ma fu messa da parte da' suoi successori, sapendo bene, che se quelli che sono esenti dall'imposta del sale minacciavano di disfare l'Italia, se si toglieva il macinato sul granturco cibo del povero, e non sul frumento pane dell'agiato, manderebbero di nuovo le alte grida; e siccome sono appunto quelli che formano la maggior parte della maggioranza di Sinistra che dovrebbero pagare, così non se ne fece e non se ne farà nulla.

Poi questa non è un'imposta *voluttuaria*, e quindi il Doda non ne vorrà sapere.

Del resto l'*Adige* ha ragione soggiungendo, che « colla perequazione della fondiaria non solo si ripara alla mancanza del prodotto del macinato; non solo si sostituisce a una tassa a larga base la imposta della più larga base possibile; ma si perfeziona la più importante parte del sistema tributario ». Ed in cinque anni esso soggiunge, si potrebbe attuarla.

L'altra cambiale, dice quel foglio, è quella della riforma amministrativa; ed anche in questo siamo stati sempre d'accordo con lui e con l'ultima opinione del *Diritto*, cioè, che s'abbiano a sopprimere molte provincie, molti tribunali, molte preture, molte università, molti ufficii che complicano l'amministrazione. Ma anche questo è quanto non si avrà il coraggio e la sapienza di fare.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Bacchiglione*: Per rendere efficace ed irrevocabile il solenne voto di abolizione del macinato, la *Lega contro il macinato* si è trasformata in *Lega parlamentare del risparmio*. Una Commissione di venti deputati ne avrà la direzione. I membri della *Lega* si sono già riuniti più volte per formulare il programma.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Colonia* reca che finora un accordo non si vede possibile fra il Sultano e il governo austriaco circa le reciproche viste sulla Bosnia e l'Erzegovina. Il Sultano intende conservare assolutamente la sua alta sovranità sulle due provincie, ma questa non è l'opinione dell'Austria, la quale intende che dal momento che le sue truppe abbiano occupato il paese esso venga considerato come formante parte della Monarchia.

Sotto tal rapporto una comunicazione ufficiosa da Vienna alla *Gazz. della Croce* dice:

« Dopo le decisioni del Congresso l'Austria non intende per nulla entrare colla Porta in superflue discussioni, che si aggirassero sopra limitazione di tempo e di spazio nella sua occupazione militare ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ecco i Regolamenti cui nel numero di ieri abbiamo promesso di pubblicarli:

Regolamento di Polizia Urbana.

Capo I.

Art. 3. E' vietato di gettare dalle finestre, dalle terrazze, dalle porte, dalle botteghe, e in generale da qualsiasi edificio sì privato che pubblico, nelle vie e piazze e negli spazi pubblici, spazzature, immondezze d'ogni sorte, acque ed oggetti sia solidi che liquidi di qualsiasi specie.

Art. 4. Nelle pubbliche vie e piazze e negli spazi pubblici è vietato di lordare all'infuori dei luoghi appositamente destinati.

Art. 6. E' vietato di deporre macerie, materiali da fabbrica, spazzature e letame od altro sulle pubbliche vie e piazze tanto della città che del circondario esterno del Comune e di occupare in tal guisa spazi pubblici senza l'autorizzazione del Municipio, Il contravventore oltre la penalità stabilita sarà anche tenuto a prestarsi all'immediato asporto degli oggetti arbitrariamente depositati sotto comminatoria dell'esecuzione d'Ufficio a tutte sue spese.

Capo II.

Art. 7. Ogni proprietario ed inquilino è obbligato a mantenere netti la propria abitazione ed i cortili e spazi interni, e di rimuovere ogni causa di umidità o di malsane esalazioni.

Art. 10. Negli edificii aventi stalle sarà costruita una vasca diligentemente coperta ed in località aperta, ovvero un ripostiglio ben chiuso, per depositarvi il letame.

Il pavimento delle stalle sarà costruito in guisa che le orine possano fluire facilmente in una apposita vasca, ovvero in quella del letamajo.

Art. 16. E' vietato di gettare liquidi, spazzature immondezze, resti d'animali nelle così dette corti morte nei cortili promiscui o privati e sui letti.

Art. 26. Le spazzature che raccolgonsi giornalmente nelle case e nelle botteghe potranno essere consegnate agli spazzini pubblici nell'atto in cui spazzano le vie.

Art. 27. Non è permesso il trasporto delle spazzature dall'interno delle abitazioni alla pubblica via che nel momento di passaggio dello spazzino, ovvero dell'acquirente, a cui dovranno essere consegnate.

Art. 28. Il letame e le spazzature che vengono trasportate fuori di Città dovranno essere condizionate su carri in guisa che non succedano spandimenti.

Il trasporto potrà aver luogo soltanto dalla mezzanotte alle 10 a. m.

Art. 75. Le pareti interne delle botteghe per vendita di carni devono essere intonacate a marmorino fino all'altezza di metri 1 80 dal suolo.

Art. 76. Il pavimento delle botteghe sarà in pietra viva od asfalto, e dovrà essere mantenuto mondo.

Art. 89. È vietato di lavare qualsiasi oggetto nei bacini delle pubbliche fontane o di lordare in qualsiasi modo.

Art. 93 È vietato ai tintori o proprietarj di tintorie di vuotare le tine dei colori o di lavare qualunque panno tinto di fresco nelle acque della roggia fuori dello spazio di tempo che corre da un'ora dopo il tramonto del sole ad un'ora prima del suo spuntare.

Art. 101. Ogni proprietario di filanda in cui trovisi un dormitorio pegli operai od operaie dovrà far la relativa denuncia al Municipio.

I dormitoi dovranno essere ben ventilati ed asciutti e potranno contenere soltanto un proporzionato numero di letti. Essi saranno sempre mantenuti in stato di lodevole mondezza.

Art. 114. Ogni esercente e venditore di commestibili o bevande dovrà tener costantemente esposta al pubblico nel proprio negozio, ed in guisa da poter essere facilmente letta da chiunque una tabella portante l'elenco dei generi tenuti in vendita, ed i relativi prezzi. Questi prezzi dovranno essere espesti anche sulle merci con appositi cartelli.

Non cadono sotto la prescrizione del presente articolo le confetture, le paste dolci, i vini da lusso imbottigliati, i liquori, le conserve d'ogni sorta ed in generale gli articoli di lusso.

Il prezzo del pane dovrà essere indicato tanto per ogni pezzo, come in ragione del peso, ed il compratore avrà diritto di farne l'acquisto in un modo ovvero nell'altro a suo piacimento.

Art. 115. Le trattorie dovranno tener esposta nei locali dell'esercizio la lista delle vivande e dei vini colle indicazioni del prezzo.

Art. 116. I venditori di carne fresca devono tenere affisso all'esterno delle botteghe un cartello nel quale sia indicata la qualità delle carni poste in vendita ed i prezzi relativi.

Art. 119. È vietato ai venditori di carne di tenere la lero merce in mostra sporgente dal limite esterno delle loro botteghe, e le finestre di queste dovranno in ogni caso essere munite di una griglia o grata mobile di metallo.

Art. 123. I venditori di pesce fresco ovvero ammollito nell'acqua hanno obbligo di servirsi di bilancie bucate nel fondo della coppa in modo da lasciar scolar l'acqua.

(continua)

La Società di Ginnastica di Udine comunica il seguente avviso:

Col 1 agosto p. v. si apre in Bologna la Scuola magistrale di Ginnastica che dura, compresi gli esami, a tutto il successivo ottobre.

La scuola è divisa in due corsi: il primo abilita all'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari, il secondo all'insegnamento nelle scuole secondarie, normali e magistrali.

Le domande di ammissione vanno prodotte alla Direzione di quelle scuole non più tardi a tutto il mese stante corredate della fede di nascita, dell'attestato degli studi fatti e dell'attestaao di buona condotta.

Chi abbisogna d'informazioni si rivolga a questa Presidenza.

Dalla palestra della Società di Ginnastica.

Udine, 10 luglio 1878.

Gabinetto Ottico-Meccanico. Mentre nelle grandi città italiane s'incoraggiano gli artisti cou premii, onde visitare l'Esposizione di Parigi, Udine ha la fortuna di vedersi di nuovo visitata per alcuni giorni dal cav. Michiele Petagna, che ritornando in Roma, offre le più splendide vedute della Sessione Italiana. Grato oltremodo dell'accoglienza avuta nell'inverno decorso in questa illustre città, ha voluto offrire primieramente agli Udinesi quanto Parigi raccoglie di gloria italiana moderna. Siccome poi, nessuna città italiana finora è in caso di avere questi saggi delle nostre forze mentali così dilettevoli, così istruttive, e così ricche di verità; il cav. Petagna che non risparmiò nè spese nè fastidii per averne alcuni, merita quindi che la sua nuova e brillantissima Esposizione, sia onorata non solo dall'intelligenza, ma da tutti quelli che amano il bello e glorioso dell'Arte nostra. Non trattenendosi egli che pochi giorni in Udine, non sarà persona, io credo, che non ami vedere Parigi, e di più non desideri viaggiare attraverso i secoli ed i popoli con poco dispendio, e con moltissima comodità. Il Gabinetto Ottico del cav. Petagna è una scuola di istruzione del tutto variata dalla prima, che attrasse simboleggiati gli Eroi, e riflesse al vivo le città, e i costumi; esprimendo il reale e l'ideale delle tradizioni, del genio, delle credenze e delle scuole dei Popoli.

V. T.

Società Mazzuccato. Sono invitati i signori soci alla seduta ordinaria che avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 3 pom. nei soliti locali ex Filippini per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Accettazione di soci allievi ed effettivi.
3. Rendiconto delle entrate e spese pel bimestre di maggio e giugno.

La Presidenza

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani Domenica in Giardino Pubblico dal 72° fanteria dalle ore 7 alle 8 1|2 pom.

1. Marcia «Marina»	Androet
2. Mazurka «Heurs des Champs»	Stella
3. Sinfonia «La Stella del Nord»	Meyerbeer
4. Valtzer «Storielle del Bosco Viennese»	Strauss
5. Duetto «Semiramide»	Rossini
6. Polka	Bufaletti

Birraria al Friuli. Questa sera e domani, 13 e 14 luglio, tempo permettendo, vi sarà Concerto alle ore 8 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi dovrebbe essere il giorno in cui si sottoscriverebbe il trattato di Berlino. Si dice però, che dopo le ultime rivelazioni, che sembra non fossero tali che per la Francia e l'Italia, e la difficoltà di accordarsi circa all'Armenia e la bugiarda parola di occupazione con cui si parla della Bosnia e la mancata fede dell'Inghilterra alla Grecia, protetta invece dalla Francia e dall'Italia, regni la diffidenza tra quei diplomatici; i quali però non cesseranno per questo di bere assieme al grande convito, fingendo rallegrarsi dell'opera propria.

Per il fatto tutti considerano il trattato come una reale spartizione della Turchia tra la Russia, l'Austria e l'Inghilterra. La più sincera fra le tre, perchè alla fine ha guerreggiato per questo, ha speso parecchi miliardi e centinaia di migliaia di vite, è la Russia, la quale non dissimula la sua prepotenza. L'Austria invece, senza avere fatto nulla, neppure arrischiato nulla, si prende insidiosamente il suo bottino e cerca di aggiungervi dell'altro, senza nulla concedere ad altri. L'Inghilterra ha fatto mostra delle sue forze, ha chiamato l'Europa a tramutare in un'opera collettiva il trattato di Santo Stefano, facendolo approvare in gran parte; e poi, senza consultare le altre potenze, ha assunto il governo e la guarentigia di quello che resta della Turchia in Asia, imponendo al decaduto Impero di governarsi sotto alla sua sorveglianza come essa sola detterà e prendendosi antecipatamente il prezzo coll'isola di Cipro, che la fa più che mai padrona del Mediterraneo, del canale di Suez e dell'Egitto, della Siria e della via dell'Eufrate, per la quale condurrà una ferrovia al Golfo Persico di faccia al suo Impero indiano.

L'isola di Cipro, abitata ora da 135,000 abitanti, n'ebbe già tre volte tanti quando fu occupata dai Turchi, e ne potrebbe contenere di più, essendo vasta e fertile. Nel trattato colla Turchia, in cui l'Inghilterra assume la difesa, anche colle armi, di quello che resta dell'Impero, è detto che restituirà Cipro, quando la Russia restituirà quello che ora si prende in Armenia. Questa ipocrita parola di restituire non l'ha detta nemmeno l'Austria. Si sa bene, che nemmeno questa andrà a spendere molti milioni per mettere l'ordine nella Bosnia e restituirla alla Turchia.

Bismarck in fine dice, che per l'esecuzione del trattato non si può pensare ad una azione collettiva delle potenze, essendo queste *discordi* circa ai loro interessi.

Se questa è adunque, come è difatti, l'opinione dell'*onesto sensale*, a che ha servito il Congresso? A far accettare la spartizione della Turchia prima convenuta tra i tre Imperi del Nord. L'altra occupazione dell'Ighilterra è un di più.

In Francia, forse per averli per sè, si è parlato di compensi da far dare all'Italia dove essa non li cerca; ma probabilmente questa voce fatta correre a Parigi è destinata a coprire qualche disegno della nostra buona amica vicina di prendersi qualche cosa per sè. La stampa italiana, in generale, comincia ad accorgersi appena adesso di quanto vi fanno perdere gli acquisti altrui. Anzi il ministeriale *Diritto* dice che l'affare di Cipro e del trattato inglese colla Turchia è cosa *nuova affatto*. Osserviamo però, che la parola di Cipro, di Metelino, di Candia è stata pronunciata più volte, e quella del protettorato inglese nell'Asia poi chiarissimamente più d'una. Però la stampa italiana aveva altro di che occuparsi; ed erano le glorie del Doda, e la ricerca del suo segreto della *nuova imposta voluttuaria*.

Il Senato nell'ultima sua seduta ha rivendicato per bocca del Saracco presidente della Commissione del bilancio, il suo diritto e dovere di esaminare lo stato reale delle finanze, che non gli sembra quale fu dipinto da Doda, che non rispose mai nulla nè al Minghetti, nè al Sanguinetti, nè al Morana, nè al Maurogonato, nè al Sella circa ai conti che gli fecero adosso.

La festa del varo del *Dandolo* e dell'inaugurazione del monumento al generale Chiodo alla Spezia, la cui splendida trasformazione è dovuta a lui ed al Cavour, fu turbata dall'insucesso del varo stesso. Il re e la regina partendo per Genova, Alessandria e Torino furono festeggiatissimi lungo tutto il loro cammino e Torino fu tutta in moto per accoglierli.

Fu davvero una festa del Popolo italiano che si mostra nel lutto e nella gioja per quello che è, cioè diverso da quello che vorrebbero farlo i settari, per sfruttarlo a proprio profitto.

— Il *Giornale di Vicenza* ha da Roma: La Commissione permanente di Finanza del Senato riconobbe unanime che nel bilancio non abbiamo neppure un centesimo di civanzo. Abbiamo appena il pareggio, ma con la presenza di cause che in breve apporteranno anzi lo squilibrio, pur se nulla sopravviene di straordinario e di nuovo.

Queste conclusioni impensieriscono tutti, e non possono non essere prese in serio conto dall'Ufficio Centrale sulla legge del macinato.

— La *Riforma* riferisce con riserva la voce che il Governo voglia prendere misure militari di qualche rilievo per l'armamento e la difesa delle nostre frontiere orientali, e delle fortezze del quadrilatero.

Il *Fanfulla* dice di sapere che il Governo francese, in seguito alle dichiarazioni del ministro inglese Cross, è risoluto ad uscire dalla via della moderazione finora serbata, invitando le Potenze del Mediterraneo a studiare seriamente la condotta da tenersi.

Il Papa ricevette oggi una rappresentanza del Corpo accademico dell'Arcadia. Si recitarono degli esametri dedicati a Leone XIII. Questi rispondeva con un analogo discorso, mostrando che le scienze, le lettere e le arti trovarono sempre nei romani pontefici patrocinio e incremento. (*Persev.*)

— L'Associazione costituzionale di Milano votò all'unanimità e in mezzo agli applausi un indirizzo all'on. Sella, per approvare la sua condotta e invitarlo a non abbandonare la vita politica.

— La *Gazz. Piemontese* ha da Parigi 11: Corre qui una voce che io debbo segnalarvi per debito di corrispondente.

Per ristabilire l'equilibrio del Mediterraneo alterato dall'annessione di Cipro all'Inghilterra, il principe Bismarck proporrebbe la cessione dell'isola di Creta all'Italia (!!?).

Dicesi pure che la Francia abbia intenzione di protestare.

— Quali saranno le conseguenze del trattato di Berlino per l'Italia? E' argomento grave, del quale ci riserviamo di occuparci non appena il trattato ci sarà noto in tutti i suoi particolari. Ma fin d'ora ci dev'essere lecito di notare dolorosamente la scarsa autorità nostra nelle trattative diplomatiche. Neanche per questo riguardo si può affermare che la crisi del 18 marzo 1876 abbia giovato all'Italia. Quando caddero i nostri amici, eravamo autorevoli e rispettati presso tutte le potenze europee. Attendevamo tranquillamente a riordinare il paese, i nostri uomini di Stato non percorrevano a grande velocità da un capo all'altro l'Europa, non affidavano al telegrafo le loro impressioni diplomatiche, non affrettavano l'ora delle rivendicazioni, non confidavano nel platonico affetto di qualche potenza. Ma in quel tempo eravamo eletti arbitri fra le maggiori nazioni, ed erano ospiti nostri i Sovrani degli Stati più vasti e più potenti. Il paese era partecipe dell'influenza e del prestigio che gli uomini posti al governo della cosa pubblica avevano saputo acquistarsi colla prudenza, colla temperanza, congiunte alla fermezza e a un alto sentimento del decoro nazionale. Si sapeva da tutti, senza che avessimo bisogno di dichiararlo, che l'Italia era pegno di pace; sulle intenzioni sue non si malignava; nessuno diffidava di noi; e da questa fiducia generale sorgeva la nostra forza.

In queste condizioni fu lasciata l'Italia dai nostri amici quando scesero dal potere. La storia degli ultimi due anni spiega il mutamento avvenuto a nostro riguardo nell'opinione pubblica all'estero; spiega la parte alla quale fummo condannati nel Congresso e contro la quale sono stati i primi a sorgere gli amici dei ministeri che si sono succeduti dal 1876 fino ad oggi. Noi stiamo lontani dalle esagerazioni; solo abbiamo voluto determinare il tempo in cui comincia e finisce la responsabilità di ciascuno. (*Opin.*)

— Il *Times*, parlando del possesso di Cipro, dice che questo passo avrà la approvazione di tutto il paese, come quello che impedisce la preponderanza della Russia in Costantinopoli e nell'Asia minore. Esso dice, che se anche la responsabilità era grande, doveva sempre assumersi nell'interesse dell'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* trova l'occupazione di Cipro un colpo maestro di una oculata politica. L'arte dell'uomo di Stato, neutralizza con ciò tutte le perdite della Turchia, e rende la stessa più forte che mai, identificandola coll'Inghilterra.

D'altra parte, soggiunge lo stesso giornale, con un unico colpo vengono improvvisamente evitate tutte le cattive conseguenze dell'ultima guerra, circa gli interessi inglesi.

In questo modo l'Inghilteera con misure saggie, giuste, benefiche ed operose ottiene tutta la sua primiera influenza in Asia.

Il *Daily Telegraph* scongiura l'opposizione a pensarci sopra due volte prima di rendersi vittima della propria resistenza.

Il *Daily News* combatte la misura ed il modo di condotta. Ad occhi chiusi, dice il foglio l'Inghilterra si trovò addosso una straordinaria responsabilità. Nessun despota avrebbe potuto agir più male.

Lo scopo che si è proposto l'Inghilterra è ignobile. Alle corte, conchiude il *Daily News*, la pura verità è questa: noi abbiamo assunta una impresa la quale avrà per conseguenza immense spese, continue contese, lotte e pericoli, una impresa che mai nella storia ebbe successo, e tutto ciò senza approvazione, senza cognizione del paese, contro i più fermi principii costituzionali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 12. Il *Temps* confutando i giornali che biasimano la convenzione anglo-turca la approva invece pienamente, aggiungendo che l'Inghilterra non ha intenzioni aggressive o di conquista e che la sua azione non ha altro di mira che il commercio, la pace e la civilizzazione.

Vienna 12. Si conferma il perfetto accordo di vedute che si è stabilito tra l'Austria e l'Inghilterra circa la questione orientale. Sembra che anche la politica francese si avvicini a quella dell'Inghilterra.

Berlino 12. Il conte Corti presentò al Congresso una risoluzione chiedente che venga insediata una commissione finanziaria internazionale a Costantinopoli ed un'altra consimile al Cairo per tutelare i diritti dei creditori della Turchia e dell'Egitto, per sorvegliare l'assetto delle finanze dei due Stati e per restringere le spese del Sultano e del Kedive. Questa mozione venne approvata all'unanimità.

I polacchi galiziani presentarono un memoriale corredato di 30,000 firme in cui si protesta contro l'attuale ripartizione della Polonia e si domandano provvedimenti contro l'oppressione russa, la quale tende ad estirpare l'elemento nazionale. Il Congresso accolse in silenzio la lettura di questo memoriale. Si crede che questa dimostrazione collettiva sia stata appositamente permessa dall'Austria.

Oggi avrà luogo la lettura del trattato testuale, e domani esso sarà firmato, quindi i delegati ripartiranno per le rispettive capitali.

Serajevo 12. Le autorità turche cercano di calmare l'agitazione popolare, assicurando che le truppe austriache arriveranno con una missione amichevole.

Bucarest 12. Il principe risolse di cedere ai deliberati del Congresso e di accettare l'annessione della Dobrugia. Si attende la nomina di un gabinetto conservativo.

Berlino 11. Il Congresso terminò la lettura del trattato. Decise dietro proposta di Waddington, Corti e Salisbury, di creare in Costantinopoli una commissione europea incaricata di ricevere i reclami dei portatori di valori ottomani per darvi soddisfazione nel modo possibile. Decise la soppressione dei tributi della Rumenia e della Serbia e la capitalizzazione di questi tributi. Respinse la proposta di Gortschakoff chiedente che, stipulato il trattato, le potenze s'impegnassero d'invigilare ed assicurare la sua esecuzione per parte della Turchia. Mantiene il termine fissato per lo sgombro dei russi. Stabili la parte della Turchi che i russia devono occupare. Non regolò lo scambio dei prigionieri e le prescrizioni che riguardano puramente i belligeranti. Il testo del trattato si stamperà domani, quindi riveduto, lo si firmerà probabilmente sabato.

Londra 11. (Camera dei Comuni). Il Ministro della guerra dice che 10 mila uomini occuperanno Cipro. Bourke dice che le atrocità dei Bulgari sul Rodope sono confermate dai consoli, dichiara che la Porta è pronta ad accettare la convenzione che sopprime la tratta degli schiavi.

(Camera dei Lordi). Richmond dice che Wolseley partirà domani per Cipro. Ignora quando delegati inglesi lascieranno Berlino. Dice che comunicherà i documenti relativi alCo ngresso dopo la sua chiusura.

ULTIME NOTIZIE

Roma 12. (Senato del Regno). In causa della malattia di Conforti sospendesi la discussione del bilancio della Giustizia.

Procedesi alla discussione sul bilancio degli esteri.

Pepoli G. chiede se furono ripresi i negoziati per la conclusione del nuovo Trattato di commercio alla Francia e dice che l'alleanza delle razze latine è l'unica garanzia contro una politica che ha per bandiera *Force prime droit*.

Caracciolo crede che davanti ai criteri che prevalsero nel Congresso di Berlino, il governo nazionale avrebbe dovuto modificare la sua condotta. Parla dell'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, ed ammette che dobbiamo mantenere eccellenti rapporti con l'Austria, ma però anche la vera indole di tale occupazione avrebbe dovuto determinarsi.

Baccarini rammenta l'impegno del silenzio preso dalle potenze rappresentate al Congresso, e dice che le considerazioni di Caracciolo intorno alla condotta di Corti sono fondate sopra inesatte informazioni. Aspettisi prima di giudicare; rammenta le parole dette al 4 maggio in Senato dal presidente del Consiglio. Il governo non mancherà al debito suo di rimanere fedele ai principii fondamentali del diritto nazionale. Subito che sia possibile, il governo informerà interamente il Parlamento. Riguardo al Trattato di commercio con la Francia, l'Italia è disposta a riprendere i negoziati, ma aspettansi le proposte della Francia.

Caracciolo dichiara che parlò in genere della poca operosità della diplomazia italiana dal 1870 in poi; e prega il governo a preoccuparsi delle dimostrazioni inconsulte che, estendendosi, potrebbero turbare le nostre relazioni con una potenza amica.

Pepoli dice che occorre aspettare la pubblicazione del trattato di Berlino per comprendere essere esso contrario alla causa del nuovo diritto ed alla civiltà.

Baccarini ripete la preghiera che aspettisi prima di giudicare e che il ministero dimostrerà che i principii fondamentali del nostro diritto non subirono detrimento.

I capitoli del bilancio sono approvati.

Saracco, presidente dell'Ufficio Centrale pel progetto sul Macinato, dichiara non potere l'ufficio in causa della vastità dell'argomento prestabilire il limite per la presentazione della relazione.

Seismit-Doda dice che il Governo non è imputabile del ritardo della presentazione sul progetto pel Macinato, e propone che il Senato deliberi di radunarsi tostochè sia pronta la relazione.

Dopo spiegazioni di Saracco e Doda, Saracco assume l'impegno di presentare la relazione avanti novembre.

Approvansi tutti i bilanci con brevi osservazioni, nonchè il progetto per la legge generale del bilancio.

Approvansi pure i progetti per la concessione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore e per la maggior spesa per la sistemazione della sede del governo in Roma.

A membri della commissione per l'inchiesta Ferroviaria, oltre Cadorna Raffaele e gli eletti ieri, riuscirono Bembo, Jacini, Da Vincenzi e Torelli.

Il risultato della seconda votazione per le nomine del sesto ed ultimo commissario si proclamerà domani.

Roma 11. Corre insistente la notizia che il presidente del consiglio dei ministri parta domenica da Roma essendo tuttora indisposto.

Montreal 11. Temonsi serii disordini in seguito alle dimostrazioni orangiste di domani. Furono prese grandi precauzioni militari. Regna viva animosità fra i cattolici e gli orangisti. La stessa agitazione regna a Quebek ove la folla saccheggiò una bottega da armaiuolo.

Berlino 12. Il Congresso oggi non tiene seduta. Domani il Trattato verrà sottoscritto e quindi il Congresso verrà chiuso.

Berlino 12. Domani il Congresso terrà l'ultima sua seduta. Il Trattato di pace si pubblicherà dopo la ratifica entro quattro settimane.

Vienna 12. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Berlino 12. Nella seduta che il Congresso tenne ieri, si diede lettura del protocollo che non registra alcuna protesta. Fu accolta soltanto la riserva della Porta che, riguardo all'occupazione, essa si metterà d'accordo coll'Austria. Nell'od erna seduta avrà luogo l'ultima lettura, e probabilmente si delibererà circa le Commissioni locali e la conferenza degli ambasciatori da tenersi nell'autunno a Costantinopoli o a Berlino.

Costantinopoli 12. Ieri e ierlaltro ebbero luogo, nel Consiglio dei ministri, lunghe discussioni relativamente alla cessione di Cipro. Baring, per incarico di Layard, si reca da Creta a Cipro. Dal momento in cui fu nota la cessione di Cipro all'Inghilterra, il valore di quei fondi è divenuto venti volte maggiore.

Atene 12. Il console inglese a Canea fu incaricato dal suo governo di offrire all'assemblea nazionale di Creta delle riforme garantite dall'Inghilterra. Si ritiene che l'offerta sarà respinta.

Berlino 12. I membri del Congresso si radunarono quest'oggi alle ore 2 1/2 per ultimare alcuni particolari del trattato, la pubblicazione del quale da parte dei rispettivi governi dovrebbe aver luogo soltanto dopo la ratifica del medesimo, che avverrà probabilmente fra quattro settimane.

Londra 12. Nella Camera dei Comuni, Nortcote, rispondendo ad un'interpellanza, disse essere indubitato che, quanto prima, in seguito alla convenzione colla Turchia, verrà chiesto un credito.

Costantinopoli 12. Il Consiglio straordinario dei ministri, radunatosi ieri, discusse la questione greca. I negozianti greci sono indignati pel contegno dell'Inghilterra, e rifiutarono l'invito ad un banchetto, fatto loro da questo ceto commerciale inglese. I fogli del mattino pubblicano la convenzione anglo-turca.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 11 luglio

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 25.—	a L. —.—
» nuovo	»	» 20.—	» 20.80
Granoturco	»	» 18.—	» 18.80
Segala vecchia		» 16.70	» —.—
» nuova	»	» 11.80	» 12.50
Lupini	»	» 11.50	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» .—
Avena	»	» 9.25	» .—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» .
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 25.—	» —.—
« da pilare	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» .
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 11.50	» —.—
Castagne	»	» .—	» —.—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.8	747.1	748.6
Umidità relativa	57	55	68
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente			—
Vento (direzione	E.	E.	E.
Vento (velocità chil.	10	10	2
Termometro centigrado	19.2	21.8	19.2

Temperatura (massima 23 6 / (minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 16.0

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.95 a 82.05, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.64	L. 21.66
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fiorini austr. d'argento	» 2.32	» 2.34 —
Bancanote austriache	» 2.32 1/4	» 2.32 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.80	a L. 79.90
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	» 81.95	» 82.05

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.64	a L. 21.67
Bancanote austriache	» 232.25	» 232.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

PARIGI 11 luglio

Rend. franc. 3 0/0	76.60	Oblig. ferr. rom.	—
» » 5 0/0	115.30	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	76.50	Londra vista	25.13 —
Ferr. lom. ven.		Cambio Italia	7 1/2
Obblig. ferr. V. E.	241.	Cons. Ingl.	96 3/16
Ferrovie Romane	75.—	Lotti turchi	61.25

BERLINO 11 luglio

Austriache	455.50	Azioni	455.50
Lombarde	135.	Rendita ital.	77.40

LONDRA 11 luglio

Cons. Inglese	96 1/4 a —.—	Cons. Spagn.	14 — a —.—
» Ital.	75 1/2 a —.—	» Turco	13 1/16 a —.—

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
» 9.17 p	8.22 » dir.	9.47 dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 ant.	ore 7.20 ant.
» 2.24 pom.	3.20 pom.
» 8.15 pom.	6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Pejo
ANTICA
FONTE
FERRUGINOSA
Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.
La Direzione C. BORGHETTI.